

Ma più che de lezioni o i precetti di quei valentuomini, molto le profitto quel sottile spirito di osservazione, ond'era dotata, e lo studio de' grandi esemplari; imperciocchè, tratto il padre per ragion del suo ufficio in varie terre e castella del Friuli, dove non potevano i maestri seguirla, e dove altri non era sì agevole di loro sostituire, si pose con grande amore e costanza ancora più grande a guardare in quante opere degne di lode le venivano vedute per quelle contrade; illustrate già dai pennelli del Pordenone e del suo grand' allunno, e ne fece profondissimi studi. Avvegnachè questa è necessaria condizione d'ogni arte, che nè lo studio senza ingegno, nè senza studio l'ingegno non valgono. Come le gemme e i più preziosi metalli, che Dio nascose nelle profonde viscere della terra, l'ingegno di per sè non mette nè splende; ma è molta fatica, e perseveranza, e travaglio sì vuole a fecondarlo e porre a scoperto. E però non è un dono gratuito l'ingegno, spesso anzi è fatale, si sconta; è la fiamma che luce perchè arde e divora.

Per li quali studi e le quali fatiche Babilita dell'arte, che in lei già era grandissima,